

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1882

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

NOCITO. L'onorevole ministro, rispondendo a me sul concetto del diritto dello Stato alla privativa dei telefoni, non ha fatte dichiarazioni abbastanza esplicite; anzi ha mostrato che per suo conto egli intende rivendicare, ognora lo credesse opportuno, la privativa dei telefoni.

Ora queste dichiarazioni non sono in armonia con quelle che ha fatte successivamente, cioè che intende assolutamente far rimanere questa questione intatta ed impregiudicata. Fino a che avesse fatta la questione delle comunicazioni telefoniche da città a città, avrebbe potuto addurre che queste comunicazioni telefoniche compromettono il monopolio...
(*Rumori*)

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Nocito, credo che sia bene rimandare a domani, perchè non ne posso più. (*Ha ragione!*)

NOCITO. Signor presidente, manifestò un ultimo pensiero.

PRESIDENTE. O si finisce in pochi minuti, oppure, se si crede ancora di discutere, rimandiamo la discussione a domani.

NOCITO. Una parola ed avrò finito.

L'onorevole ministro potrà estendere questo concetto anche alle comunicazioni telefoniche che avvengono nel recinto d'una stessa città, perchè l'articolo ammette anche quest'interpretazione. E quest'interpretazione mi pare esorbitante.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

FORTIS. Voglio semplicemente fare osservare che la questione che si fa non ha ragion d'essere. È caso non di monopolio, ma di concorrenza, come risulta manifestamente dal tenore dell'articolo in discussione.

Ora non c'è dubbio che il Governo può fare concorrenza ai privati, come i privati la possono fare al Governo. Di privativa non si parla e non è ammesso nemmeno implicitamente che il Governo abbia diritto di costituire il monopolio dei telefoni. È dunque un'obiezione infondata quella che si è mossa testè, della quale non dobbiamo darci pensiero.

È certo che se un privato può stabilire un'agenzia in concorrenza a quelle che esistono, lo può anche il Governo. Ma dal momento che non si accenna in guisa alcuna nè al diritto, nè alla volontà di costituire un monopolio, parmi che, senza tener conto di suscettibilità non giustificata, possiamo procedere tranquillamente alla votazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Fortis ha chiarito pienamente la questione. Però io che non intendo di lasciare ignorare il modo con cui apprezzo questa questione, dichiaro nettamente che il Governo è investito per la legge dei lavori pubblici di un diritto di sorveglianza e di regolazione rispetto ai telefoni come rispetto a qualunque sistema di questo genere che venisse nuovamente inventato. Per regolare legislativamente la materia ho proposto nella legge organica delle disposizioni speciali.

Quando verremo alla discussione di quella proposta di legge, si dirà se si vuole o non si vuole che lo Stato assuma il monopolio di queste comunicazioni, come ha assunto il monopolio dei telegrafi. Per ora non se ne parla. Ma non è possibile che la Camera voglia mettere il Governo in condizioni peggiori di quelle in cui trovasi un privato qualunque, come disse l'onorevole Fortis, e di vietargli quello che da altri si può fare. Certo si potrà chiedere conto al Ministero dell'operato suo se avrà fatto spese senza esservi autorizzato dal Parlamento, si potrà chiedergli conto del modo col quale è regolato il servizio dei telefoni rispetto all'Italia. Io ho fatto quello che si fa in altri Stati. E dirò di più: in uno Stato libero quanto il nostro, nella Svizzera, lo Stato ha creduto di assumerlo e ha messo i telefoni per conto suo.

Io adesso non domando nessuna facoltà di esercitare il monopolio; ma intendo che il Governo sia investito, per legge generale, di un diritto di controllo, di sorveglianza. Questo principio è accettato da tutte le società; infatti tutte domandano al Governo il permesso di mettere i telefoni.

GUALA. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. E sarebbe curioso che si venisse ad infirmare questa potestà che nessuno contestò, finora, al Governo. Dunque, per ora, io non chiedo di esercitare monopolio in favore dello Stato; chiedo che, quando ce ne sia il bisogno, si possa fare, salvo a render conto e a chiedere la autorizzazione per le spese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

GUALA. È inutile. (*Bravo! Avanti!*)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo 4.

(È approvato.)

« Art. 5. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1883. »

(È approvato.)

Domani, in principio di seduta, si voterà anche questo disegno di legge a scrutinio segreto.